

Il **made in Italy** adesso rischia la quarantena

L'altra faccia Giancarlo Mazzuca Virus o non virus, con una crescita del Pil inferiore al previsto - se tutto andrà bene nel 2020 sarà dello zero virgola qualcosina - non dobbiamo farci troppe illusioni sulle promesse fatte dal Conte-bis (almeno fino a quando resterà in piedi). Verranno, infatti a mancare quei 5-10 miliardi di euro su cui il governo faceva affidamento per tagliare le tasse degli italiani e per la riforma delle pensioni. Scusate, ci eravamo sbagliati... Niente di quanto previsto è all'orizzonte, come dovrebbe essere già confermato dal prossimo Def di aprile. Senza contare che il Pil ha cominciato a rallentare prima ancora dei contraccolpi iniziali sul

fronte economico del coronavirus che, tocchiamo ferro, rischiano di condizionare l'andamento congiunturale dei prossimi mesi. A conferma degli strani casi del destino: avevamo cominciato il 2020 brindando a Pechino per aver firmato il grande accordo commerciale con gli Stati Uniti e, neppure due mesi dopo, ci ritroviamo a misurare l'incognita cinese a causa del contagio. Un grande punto interrogativo a livello mondiale che pesa sul nostro futuro, a cui si aggiungerà, in Europa, anche la sindrome inglese dopo il varo definitivo della Brexit e i primi provvedimenti presi al riguardo da Londra. Stiamo rischiando davvero di finire in una specie di quarantena economica che colpirà il **"made in Italy"**: con questi chiari di luna, molte frontiere rischiano di essere bloccate. Tanto per cambiare, dobbiamo insomma prepararci a stringere la cinghia. È vero, siamo già abituati a farlo, ma il malessere raddoppia per un motivo molto semplice: ci sentiamo pure presi in giro perché continuano a



prometterci mari e monti che non vedremo mai. E per di più, a fine anno, tornerà di nuovo in ballo il previsto aumento dell' Iva che nel 2019 il governo giallorosso aveva deciso di rinviare di dodici mesi, a tempi migliori. Il problema è che, di questo passo, i tempi potrebbero invece peggiorare. Come fare? Nessuno ha la ricetta magica, ma l' esempio del Giappone è illuminante: subito dopo aver ritoccato l' Iva all' insù, il Pil di Tokio è crollato dell' 1,7% rispetto al trimestre precedente. C' è un detto veneto, "Xe peso el tacon del buso" (è peggio la toppa del buco), che fotografa molto bene l' attuale situazione del Belpaese, tra le promesse non mantenute e gli interventi che l' esecutivo sarebbe oggi obbligato a fare ma che rischiano di complicare ulteriormente la situazione. Speriamo solo che, a questo punto, il buco di bilancio non si allarghi troppo perché, allora, preferiremmo comunque la toppa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.